

Femminicidio di Molina, i sindacati: “Non ci siano mai silenzio e rassegnazione”

Lo sconcerto di Cgil, Cisl, Uil e Acli



TRENTO. "Al momento non sono chiare le ragioni di questo ingiustificabile gesto né si sa nulla delle possibili motivazioni. Resta la certezza, però, che ci troviamo

di fronte ad un'ennesima tragedia, che vede ancora una volta vittima una donna strappata alla vita per mano di una persona a lei vicina. Un familiare". Lo scrivono in una nota i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, insieme al presidente delle Acli Trentine Luca Oliver esprimendo piena e totale vicinanza ai figli della vittima.

“Oltre la metà delle volte i femminicidi sono compiuti da uomini che avevano un legame affettivo con la vittima”, continuano i segretari dei sindacati. “Di fronte a questo dramma ogni parola potrebbe essere ritenuta superflua. Crediamo invece che davanti ai femminicidi non debba mai prevalere il silenzio né la rassegnazione. Al contrario questi fatti sconcertanti devono essere monito perché la violenza contro le donne sia un tema di cui discutere, di cui farsi carico donne e uomini insieme perché è responsabilità di tutti agire per contrastare e sconfiggere quella che è una vera e propria piaga per la nostra società”.

Il femminicidio | in val di Fiemme

Spara alla moglie, poi si toglie la vita Non voleva accettare la separazione

L'arma acquistata dal marito ieri mattina. I corpi trovati dal figlio più piccolo. Il sindaco «Una tragedia»

TRENTO Ha sparato alla moglie con la pistola che probabilmente aveva acquistato in mattinata. Poi ha rivolto l'arma verso di sé e si è suicidato. A ritrovare i corpi è stato uno dei loro tre figli ventenni, rimasti ora senza una mamma ed un papà. Questo il tragico epilogo del femminicidio avvenuto ieri pomeriggio a Castello di Fiemme, in località Dos dei Cava, dove la donna, Viviana Micheluzzi, 50 anni, gestiva un'attività di apicoltura. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, sembrerebbe che l'uomo, Mauro Moser, 56 anni, non accettasse l'idea di separarsi dalla coniuge, che nei giorni scorsi gli aveva esplicitato la sua volontà.

Un maso, un casolare isolato dal paese. E qui che l'uomo ha ucciso la donna. Più precisamente lungo la via di campagna che conduce all'allevamento di api. Raggiungibile solo tramite la pista ciclabile della Valle di Fiemme, che parte dalla strada statale 612 e si addentrarsi nel parco natu-

Le voci

TRENTO Mauro Moser e Viviana Micheluzzi vivevano insieme in una casa indipendente a Castello di Fiemme. Da parecchi anni ormai lavoravano anche assieme nell'azienda agricola avviata e guidata dalla donna. Lui, alla fine degli anni Novanta, aveva mollato l'attività di spazzacamino ed ha iniziato ad affiancare la moglie nella conduzione dell'allevamento di api. Ma negli ultimi anni sarebbero sorti alcuni problemi che avevano messo in crisi il matrimonio. «Mi fa male perché così mi mette contro i figli», avrebbe confessato l'uomo ad un'amica pochi giorni fa.

In paese nessuno si aspettava un epilogo del genere. Nel bar del paese sono tutti sconvolti. Gli occhi sono puntati sul televisore. «Ci diranno i carabinieri cos'è successo, noi siamo rimasti senza parole», dicono due clienti al bancone. La barista ha visto crescere i loro figli. Ed ora solo davanti al pensiero del dolore che i tre ragazzi stanno provando in questo momento si ammutolisce.

Moser non era un habitué del bar, ma lo descrivono come una persona simpatica, di compagnia. Il padre, Adriano Moser, era stato eletto sindaco del paese alla fine degli anni Ottanta. La sua famiglia è molto nota nella valle. Il cinquantaseienne era conosciuto anche per l'attività da spazzacamino che aveva svolto fino agli anni Novanta. Poi appunto decise di cedere tutta l'attrezzatura ad un suo com-

I precedenti

Eleonora Perraro uccisa nel 2019

Il 5 settembre del 2019 Eleonora Perraro è stata uccisa dal marito Marco Manfrini nel pub Sesto Grado di Nago-Torbole. La battaglia in aula è in corso in queste settimane: la Procura ha chiesto la conferma dell'ergastolo



A dicembre 2020 la morte di Agitu

Il 29 dicembre 2020 Agitu Ideo Gudeta, la pastora etiopica di 42 anni divenuta simbolo di integrazione ed emancipazione femminile, è stata uccisa da Suleiman Adams, suo dipendente, condannato a venti anni

Nel 2021 l'addio a Deborah Saltori

Il 22 febbraio dello scorso anno Deborah Saltori è stata trovata senza vita nella zona di Cortesano. A ucciderla è stato suo marito, Lorenzo Cattoni, che ha tentato il suicidio dopo aver ucciso la donna a colpi di accetta

rale Monte Corno. Il luogo abitato più vicino è Maso Pertica. A cinquecento metri dall'agriturismo si snoda la stradina forestale, in fondo alla quale si erge il cancello che porta il nome dell'attività della donna: «I dolci sapori del bosco».

Dramma I rilievi dopo la tragedia e il luogo dove è avvenuta (Preto). Nel tondo Mauro Moser

Ieri pomeriggio la via era bloccata dall'auto dei carabinieri della scientifica. Ad ora di pranzo il figlio più piccolo, Niko, che ha compiuto 20 anni la scorsa settimana, non ha visto rientrare a casa i genitori ed allarmato si è diretto verso

il maso di famiglia, che si trova a pochi chilometri dalla loro abitazione. Facendo la tragica scoperta: i corpi della mamma e del papà erano riversi a terra privi di vita, uno di fianco all'altro, in mezzo ad un pozzo di sangue. Ha lanciato l'allarme poco dopo le 14.15. Poi quando sono arrivati i soccorsi, il ragazzo, in preda allo choc, è stato portato all'ospedale di Cavalese per accertamenti. Poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri della compagnia di Cavalese, i militari della scientifica. Per i



Castello, paese attonito: «Per i figli dolore immenso» La coppia lavorava assieme

L'assessora Segnana: «La comunità aiuti i tre ragazzi»

paesano e si è dato anche lui all'apicoltura, che era la grande passione della moglie.

Nel maso di famiglia, dove l'uomo prima ha ucciso la coniuge e poi si è suicidato, avevano un bel casolare, al centro di un prato, con la vista sulla vallata. Ieri all'interno della proprietà erano parcheggiate tre auto, una jeep, un furgone ed un'utilitaria. La loro vita si svolgeva vicino alle amiche, che ieri sono rimaste senza la padrona.

Cosa sia successo davvero ieri pomeriggio è ancora da capire bene. I carabinieri

stanno effettuando gli accertamenti. Ma sembra che i due coniugi non stessero attraversando un periodo sereno. «Due giorni fa mi ha detto che aveva dei problemi con la moglie — racconta una signora che non vuole dire il suo nome — Mi ha detto che stava male perché così la moglie lo avrebbe messo contro i figli». A quanto pare, nelle ultime settimane la donna avrebbe allontanato il marito dall'attività dell'azienda agricola. I rapporti si erano incrinati.

Intanto la tragedia di ieri in val di Fiemme ha lasciato at-



Castello La casa della coppia

tonito l'intero Trentino. «Esprimo profondo dolore per quanto accaduto — è stato il messaggio dell'assessora provinciale alla famiglia Stefania Segnana — e un pensiero di affetto per i figli rimasti soli dopo questo dramma». Il pensiero di Segnana va anche alla comunità «che auspico sappia stringersi attorno ai ragazzi per dare loro la forza di superare questa terribile prova». Ma di fronte all'ennesimo femminicidio, l'assessora ci tiene a ribadire anche «l'impegno della Provincia nel contrasto alla violenza contro le donne e l'invito a tutte coloro che si trovano in una situazione di violenza domestica a rivolgersi ai servizi territoriali e alle autorità competenti». Esprimono «sconcerto» anche Cgil, Cisl, Uil e Acli. «Oltre la metà delle volte — ricordano i segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, oltre al presidente Acli Luca Oliver — i femminicidi sono compiuti da uomini che avevano un legame affettivo con la vittima.

Davanti ai femminicidi non deve mai prevalere il silenzio e la rassegnazione. Al contrario, questi fatti sconcertanti devono essere monitorati perché la violenza contro le donne sia un tema di cui discutere, di cui farsi carico donne e uomini insieme perché è responsabilità di tutti agire per contrastare e sconfiggere quella che è una vera e propria piaga per la nostra società». Invita a «potenziare l'educazione nelle scuole» la capogruppo del Pd Sara Ferrarri, «in modo da insegnare a maschi e femmine — sottolinea — a relazionarsi in modo corretto e creare una cultura del rispetto». Così Donatella Conzatti, segretaria della Commissione sul Femminicidio del Senato: «Non basta più essere costernati e addolorati, perché è una carneficina: una donna in Italia viene uccisa ogni due giorni e mezzo e una donna su tre nel corso della propria vita ha subito una qualche forma di violenza».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castello, paese attonito: «Per i figli dolore immenso». La coppia lavorava assieme. Nel 2021 l'addioa Deborah Saltori

L'assessora Segnana: «La comunità aiuti i tre ragazzi»

T. D. G.

TRENTO Mauro Moser e Viviana Micheluzzi vivevano insieme in una casa indipendente a Castello di Fiemme. Da parecchi anni ormai lavoravano anche assieme nell'azienda agricola avviata e guidata dalla donna. Lui, alla fine degli anni Novanta, aveva mollato l'attività di spazzacamino ed ha iniziato ad affiancare la moglie nella conduzione dell'allevamento di api. Ma negli ultimi anni sarebbero sorti alcuni problemi che avevano messo in crisi il matrimonio. «Mi fa male perché così mi mette contro i figli», avrebbe confessato l'uomo ad un'amica pochi giorni fa.

In paese nessuno si aspettava un epilogo del genere. Nel bar del paese sono tutti sconvolti. Gli occhi sono puntati sul televisore. «Ci diranno i carabinieri cos'è successo, noi siamo rimasti senza parole», dicono due clienti al bancone. La barista ha visto crescere i loro figli. Ed ora solo davanti al pensiero del dolore che i tre ragazzi stanno provando in questo momento si ammutolisce.

Moser non era un habitué del bar, ma lo descrivono come una persona simpatica, di compagnia. Il padre, Adriano Moser, era stato eletto sindaco del paese alla fine degli anni Ottanta. La sua famiglia è molto nota nella valle. Il cinquantaseienne era conosciuto anche per l'attività da spazzacamino che aveva svolto fino agli anni Novanta. Poi appunto decise di cedere tutta l'attrezzatura ad un suo compaesano e si è dato anche lui all'apicoltura, che era la grande passione della moglie.

Nel maso di famiglia, dove l'uomo prima ha ucciso la coniuge e poi si è suicidato, avevano un bel casolare, al centro di un prato, con la vista sulla vallata. Ieri all'interno della proprietà erano parcheggiate tre auto, una jeep, un furgone ed un'utilitaria. La loro vita si svolgeva vicino alle arnie, che ieri sono rimaste senza la padrona.

Cosa sia successo davvero ieri pomeriggio è ancora da capire bene. I carabinieri stanno effettuando gli accertamenti. Ma sembra che i due coniugi non stessero attraversando un periodo sereno. «Due giorni fa mi ha detto che aveva dei problemi con la moglie — racconta una signora che non vuole dire il suo nome — Mi ha detto che stava male perché così la moglie lo avrebbe messo contro i figli». A quanto pare, nelle ultime settimane la donna avrebbe allontanato il marito dall'attività dell'azienda agricola. I rapporti si erano incrinati.

Intanto la tragedia di ieri in val di Fiemme ha lasciato attonito l'intero Trentino. «Esprimo profondo dolore per quanto accaduto — è stato il messaggio dell'assessora provinciale alla famiglia Stefania Segnana — e un pensiero di affetto per i figli rimasti soli dopo questo dramma». Il pensiero di Segnana va anche alla comunità «che auspico sappia stringersi attorno ai ragazzi per dare loro la forza di

superare questa terribile prova». Ma di fronte all'ennesimo femminicidio, l'assessora ci tiene a ribadire anche «l'impegno della Provincia nel contrasto alla violenza contro le donne e l'invito a tutte color che si trovano in una situazione di violenza domestica a rivolgersi ai servizi territoriali e alle autorità competenti». Esprimono «sconcerto» anche Cgil, Cisl, Uil e Acli. «Oltre la metà delle volte – ricordano i segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, oltre al presidente Acli Luca Oliver – i femminicidi sono compiuti da uomini che avevano un legame affettivo con la vittima. Davanti ai femminicidi non deve mai prevalere il silenzio e la rassegnazione. Al contrario, questi fatti sconcertanti devono essere monito perché la violenza contro le donne sia un tema di cui discutere, di cui farsi carico donne e uomini insieme perché è responsabilità di tutti agire per contrastare e sconfiggere quella che è una vera e propria piaga per la nostra società». Invita a «potenziare l'educazione nelle scuole» la capogruppo del Pd Sara Ferrari, «in modo da insegnare a maschi e femmine – sottolinea – a relazionarsi in modo corretto e creare una cultura del rispetto». Così Donatella Conzatti, segretaria della Commissione sul Femminicidio del Senato: «Non basta più essere costernati e addolorati, perché è una carneficina: una donna in Italia viene uccisa ogni due giorni e mezzo e una donna su tre nel corso della propria vita ha subito una qualche forma di violenza».